

## **Il Bosco didattico di Moscazzano**

Il Bosco didattico di Moscazzano, di proprietà comunale, è un piccolo lembo di vegetazione che si eleva rigogliosa in un ambito eminentemente agricolo, a poca distanza dal paese e entro i confini del Parco Adda Sud. Un boschetto di gradevoli suggestioni, dove ci si può intrattenere per qualche momento di tranquillità unita alla possibilità di prendere confidenza con una serie di specie botaniche, per lo più caratteristiche dell'ambiente padano, ma anche con diversi piccoli animali, primi fra tutti gli uccelli con i loro canti e richiami, e imparare a conoscerli, a distinguerli e a rilevarne i mutevoli caratteri nel corso delle diverse stagioni. Pur nelle sue piccole dimensioni il luogo si propone, dunque, come uno spazio di scoperta, di ricerca e di osservazioni scientifiche.

L'idea originaria mirata a valorizzare un reliquato stradale di oltre 3500 m<sup>2</sup>, derivato dalla riorganizzazione di un tratto di viabilità secondaria di collegamento tra Moscazzano e Montodine, si deve al suo precedente proprietario, geom. Guglielmo Marconi, che sin dagli anni Ottanta del Novecento provvide ad allestirvi un iniziale frutteto, ricco di alberi pomiferi e di arbusti tra i più svariati (tra cui cornioli, giuggioli, azzeruoli, cotogni, noci, castagni, ecc.). Negli anni successivi il primitivo impianto iniziò ad essere via via trasformato in un vero e proprio boschetto di essenze legnose soprattutto autoctone, grazie alla progressiva messa a dimora di querce farnie, pioppi neri e cipressini, pioppi bianchi, aceri campestri, olmi, frassini, carpini bianchi, noccioli, biancospini, prugnoli, viburni e così via, fino a ottenere una composizione vegetazionale non molto dissimile da quella di un boschetto di origini naturali, che qualche specie erbacea tipica del sottobosco rendeva ancor più interessante e variegata. Nel tempo, poi, questa iniziale compagine vegetale andò evolvendosi in modo spontaneo, accogliendo diverse altre entità, soprattutto arbustive ed erbacee, giunte qui per naturale disseminazione proveniente dagli ambienti naturali circostanti al non lontano fiume Adda.

Acquistato dal Comune di Moscazzano nel 2024, questo piccolo ma interessante ambito boschivo è stato fatto oggetto di un ponderato progetto di riorganizzazione dell'intera superficie ai fini della sua nuova destinazione didattica, oltre che ricreativa a favore della comunità locale, con la realizzazione di un percorso di accesso, la ripulitura dal secco e di parte dei rampicanti dal comportamento invasivo nonché la messa in sicurezza della vegetazione morta, conservandone alcune parti a favore della fauna lignivora e di quella comunque legata agli alberi morti o deperienti, la posa di alcune sedute, la messa in opera di qualche tabella descrittiva e della cartellinatura delle principali e più caratteristiche specie botaniche.

Oltre a offrire al visitatore un discreto campionario floristico e vegetazionale rappresentativo degli ambienti planiziali centropadani, il luogo si pone anche come punto di richiamo, di sosta e di nidificazione di una fauna non banale, privilegiando senza dubbio la fauna cosiddetta "minore" (soprattutto insetti e altri artropodi, molluschi, ma pure anfibi, rettili e piccoli mammiferi) nonché l'avifauna che qui trova un provvidenziale ambiente di rifugio rispetto alle estese aree agricole a coltura intensiva che lo circondano.

Una piccola oasi di pace e di frescura durante le calde estati, dunque, oltre che un elemento paesaggistico di buon effetto durante tutte le stagioni, in cui si riflette l'incessante e mutevole aspetto di una natura in costante trasformazione, un'aula didattica all'aperto, dove poter svolgere alcune lezioni 'sul campo', sono solo alcuni tra i molteplici riflessi che il piccolo Bosco didattico di Moscazzano può offrire non solo a favore della comunità locale, ma pure a un bacino di utenza più allargato, non foss'altro come esempio da replicare in altri luoghi, allo scopo di stimolare la curiosità, di avvicinare o riavvicinare le giovani e meno giovani generazioni all'ambiente naturale per stimolarne l'opportuna conoscenza, che è il necessario presupposto per suscitare l'urgente tutela e un più consapevole rispetto.